



COMUNE DI NICOSIA

PROVINCIA DI ENNA
SEGRETERIA GENERALE

Prot. nr 1682

Nicosia li 21.01.2014

Al Dirigente del 1° Settore – dott.ssa P. Mancuso
al Dirigente del 2° Settore – dott. G. Li Calzi
al Dirigente del 3° Settore – ing. Nino Testa
al Dirigente del IV Settore – D^{ott}.ssa M.G. Leanza
al Dirigente del V Settore dott.ssa S.Cifalà

E p.c. Al Sindaco
Dott. Sergio Malfitano
al Presidente del Consiglio Comunale
al Nucleo di Valutazione
Sede

Oggetto Piano triennale per la prevenzione della corruzione

Il piano triennale anticorruzione o piano triennale per la prevenzione della corruzione, da ora in poi PTPC, è uno strumento previsto dal legislatore (legge 190/2012) per ridurre il rischio di corruzione nell'ambito della PA. Non a caso il termine usato è "strumento", in quanto esso non deve essere visto come un atto statico; non è un regolamento, seppure contiene regole da rispettare, è chiamato piano ma non cristallizza il momento, è un atto organizzativo in continuo divenire, con il quale la singola amministrazione si dota di misure organizzative adatte alla propria specificità per evidenziare i rischi e prevenirli. In quanto atto organizzativo, l'adozione, che la legge attribuisce all'organo politico, compete alla Giunta, alla quale restano riservate le decisioni organizzative.

Da un punto di vista procedurale, deve essere approvato dall'Organo di indirizzo entro il 31 gennaio 2014 e deve essere proposto dal responsabile della corruzione. La predisposizione del PTPC vede, però, coinvolti tutti i soggetti che operano nell'ente o che da questo ricevono servizi. Devono, pertanto, dare il proprio apporto gli Amministratori, i Dirigenti, il NdV, i dipendenti, le OOSS, gli utenti, le organizzazioni rappresentative dei consumatori o, comunque, dei soggetti che usufruiscono dei servizi erogati dall'Ente.

Il PTPC deve essere redatto tenendo conto del PNA che è stato approvato dalla Civit (ora A.N.AC) in data 11 settembre 2013. La visione del PNA è che questo strumento debba essere armonizzato, come un tassello: con il piano triennale della trasparenza, che l'Ente ha adottato con delib di GM nr 56 del 27.02.2013 e che va aggiornato contestualmente all'adozione del PTPC; il regolamento dei procedimenti amministrativi adottato con delib. di CC nr 60/13 con il quale si procedimentalizza l'istruttoria e si rendono certi i tempi; il codice di comportamento adottato con delib. di GM nr 290/13; il piano delle performance adottato per il 2013 con delib di GM nr 190/13 e che, dopo l'approvazione del bilancio di previsione, sarà approvato per il 2014; il regolamento dei procedimenti disciplinari adottato con delib. Di GM nr 269/13. Tutti questi atti non devono essere

più slegati ed indipendenti ma devono essere sinergici e finalizzati all'unico obiettivo: ridurre il rischio di corruzione, oltrechè, naturalmente, tendere al miglioramento continuo dell'organizzazione.

La complessità apparente del sistema si riduce e semplifica in un enunciato: se si rispettano le regole (procedimentalizzazione e rispetto dei tempi), se si agisce in piena trasparenza consentendo ai cittadini il controllo sull'operato (piano della trasparenza, pubblicazione dei dati), se tutti i dipendenti, dagli apicali, ai collaboratori, passando per ogni singolo dipendente, agiscono rispettando le norme, agendo con correttezza, collaborazione e richiamando chi eventualmente non opera in questo modo (codice di comportamento e regolamento di disciplina), si raggiungeranno gli obiettivi dell'amministrazione (piano della performance) in modo efficace, efficiente ed economico. Il rispetto delle regole, la legalità di procedure ed atti, infatti, comporta che l'azione amministrativa sia efficace, si eliminano sprechi di tempo e di risorse.

Alla luce di quanto esposto la scrivente, oltre ad aver predisposto e sottoposto agli organi politici per l'adozione, gli atti di cui sopra, si sta adoperando per la predisposizione del PTPC del Comune di Nicosia. A tal fine ha inviato diverse circolari informative con materiale allegato, ai dirigenti, poichè ognuno deve farsi parte attiva per la rilevazione ed il monitoraggio dei rischi reattivi al proprio settore, ha concordato un incontro formativo informativo con i Dirigenti (che per problemi urgenti e sopravvenuti e slittato rispetto alle previsioni), dal quale deve emergere un piano condiviso e rispondente alle nostre esigenze.

Tra gli adempimenti collegati all'attuazione della normativa sull'anticorruzione ricorda che: con le varie mail e circolari inviate, anche in occasione della scadenza del 30 settembre richiesta dall'ANAC, sono stati sollecitati i dirigenti alla pubblicazione sul sito web comunale dei dati di competenza, come da griglia di pubblicazione della delibera CIVIT nr 50, così come integrata dalla delibera CIVIT 71/2013; alla luce della delib CIVIT nr 77/13, come da mia circolare del 14.01.2014 prot. Nr 1024, sono stati nuovamente sollecitati i dirigenti a verificare e completare la pubblicazione dei dati sul sito, per poter compilare la griglia ed attestare entro il 31.01.2014, i dati pubblicati al 31.12.2013; è stata definita, unitamente al Dirigente del 1° Settore, la tempistica e le modalità per l'inserimento dei dati da pubblicare entro il 31.12.2013, come da mie ultime mail.

È ora necessario avviare la fase concreta di redazione del piano. A tal fine ricordo che negli ultimi giorni del 2013 è stato inoltrato - via mail - a tutti i soggetti interessati: Sindaco, Giunta, Dirigenti, il PNA ed i relativi allegati.

La scrivente ritiene che questi siano i passaggi per giungere alla predisposizione del piano:

INDIVIDUAZIONE AREE DI RISCHIO - il PNA ha individuato delle aree obbligatorie (vedi allegato 2 al PNA cui si rinvia), è opportuno individuare, qualora si ritiene che vi possa essere la necessità legata ad un probabile rischio, tenendo conto della realtà del comune, altre aree;

MAPPATURA DEI PROCESSI - (leggi pag. 24 dell'allegato 1 al PNA cui si rinvia) concetto più ampio di quello di procedimento. Si deve individuare il processo, elencarne le fasi, individuare i tempi ed il responsabile di ciascuna fase

VALUTAZIONE DEL RISCHIO - (vedi pag., 25 allegato 1 al PNA cui si rinvia)

a) **identificazione del rischio**, per ciascun processo e per fasi dello stesso vanno individuate le situazioni da cui può emergere il rischio corruzione. E' importante l'apporto di ciascuno e la memoria storica di fatti penalmente/contabilmente rilevanti accaduti o sanzionati disciplinarmente.

Nella tabella 5 (allegata al PNA cui si rinvia) vi sono i criteri che possono essere utilizzati da ciascun dirigente/amministratore/componente NdV per evidenziare, per ciascun processo, il livello di rischio derivante dalla discrezionalità, dalla rilevanza verso l'esterno, dalla complessità, ecc. e l'impatto del rischio (economico, organizzativo, d'immagine). Effettuata questa valutazione tutti i rischi vanno a formare il **REGISTRO DEI RISCHI** (vedi allegato 3 al PNA cui si rinvia)

b) **analisi del rischio** in base ai criteri succitati, per ciascun rischio è possibile valutare la probabilità che si realizzi, esso deve essere concretizzato in un valore numerico che viene così creato: probabilità che si realizzi (scala numerica es. da 1 a 5) moltiplicato per l'impatto (anche per questo si attribuisce un valore da 1 a 5) che esso ha (economico, organizzativo, d'immagine); il

risultato è il valore del rischio. Fatto ciò per ciascun rischio individuato si ha una **PONDERAZIONE DEL RISCHIO** che altro non è che una classificazione dei rischi dai più elevati a quelli minori.

c) **trattamento del rischio** Da questa base si parte per stabilire le misure atte a neutralizzare o ridurre il rischio. Le misure obbligatorie sono quelle stabilite dalla legge e non possono essere derogate, quindi: il rispetto dei tempi, l'acquisizione di pareri, il rispetto dell'istruttoria standardizzata ecc. Per quanto riguarda le misure ulteriori, una semplificazione, che può essere arricchita con l'apporto di tutti, è contenuta nell'allegato 4 al PNA cui si rinvia. L'individuazione delle misure, siano esse obbligatorie o ulteriori, deve essere effettuata dal responsabile della prevenzione unitamente ai Dirigenti Responsabili di Settore ed al NdV.

d) **priorità di trattamento:** maggiore sarà il rischio maggiore è la priorità del trattamento, le misure obbligatorie sono precedenti alle facoltative, maggiore è l'impatto organizzativo o economico del rischio maggiore sarà la priorità di trattamento

e) **monitoraggio** è la fase finale, ma anche continua e dinamica del piano. Solo la costante verifica dell'attuazione delle misure e della loro efficacia assicurerà il successo del piano.

Propedeutico all'elaborazione del PTPC si **chiede** ai dirigenti di implementare l'elenco dei processi che ciascuno, in seguito all'approvazione del regolamento sul procedimento amministrativo, avrebbe già dovuto predisporre, suddividendo ciascuno per fasi, individuando il responsabile per ciascuna fase, i tempi del procedimento e di ciascuna fase. In base alla memoria storica e alla conoscenza del procedimento si chiede, quindi, di individuare i potenziali rischi che possono interessare i processi e le loro fasi, quindi di valutare i rischi rilevati, applicando gli indici di cui alla tabella 5 del PNA.

Il lavoro così predisposto verrà esaminato, unitamente al Segretario, nella riunione che si terrà **martedì 28 gennaio**, (sarà comunicata ora e luogo), per l'individuazione delle misure da proporre per l'eliminazione/riduzione dei rischi. Nel corso della riunione si individueranno le eventuali ulteriori aree ritenute a rischio oltre quelle obbligatorie previste nell'allegato 2 al PNA cui si rinvia. Sarà anche l'occasione per chiarire eventuali dubbi e difficoltà nella redazione del documento, che si ribadisce, andrebbe approvato entro la fine del c.m. Per cui si invitano i dirigenti in indirizzo ad adoperarsi con solerzia.

Distinti saluti

Il Segretario Generale
Dott.ssa Mara Zingale

